



Ultimatum dei Sindaci e della Provincia: se non fermano la vendita illecita ad Acea in spregio delle norme e dei Comuni, salta tutto

Acqualatina, socio privato agli sgoccioli

I Sindaci iniziano a mettere alle strette la multinazionale Veolia, socio di Acqualatina

Francesco Buda

Addio ad Acqualatina. A questo potrebbe portare la diffida votata dall'assemblea Sindaci dell'Ambito idrico pontino, l'Ato4, e dalla Presidente della Provincia di Latina Eleonora Della Penna, massima autorità dell'Ato stesso. Gestore e socio privato Idrolatina Srl, posseduto da Veolia, devono assolutamente fermare la manovra per vendere ad Acea mezza Acqualatina. Operazione concepita e maturata tutta tra Acea e Veolia (che attraverso Idrolatina ha il 49% di Acqualatina) escludendo i Comuni soci pubblici, in spregio della normativa nazionale ed europea e del contratto tra Comuni e gestore stesso. Comuni che rappresentano tra l'altro la maggioranza con il 51% delle quote.

ULTIMATUM DEI SINDACI

Un ultimatum, votato da 16 Comuni lo scorso 11 aprile (astenuti Aprilia, Nettuno e Bassiano). La cordata di Sindaci non disposti a continuare la sudditanza dal privato – come accaduto sin dall'arrivo di Acqualatina – ha dato seguito al parere pro veritate del professor Alberto Lucarelli, luminare in materia. La sua relazione, una sorta di super perizia, ha bocciato come illecita l'operazione tentata da Veolia e Acea. La nuova delibera dei Sindaci avverte che la cessione del 49% in mano a Idrolatina (posseduta da Veolia) ad Acea comunque non varrebbe: "violerebbe l'obbligo di gara pubblicato fissato dalla legge per la scelta del socio privato di una società mista e, come tale, sarebbe un contratto nullo". Con il risultato che "l'Amministrazione committen-



LATINA

La sede centrale di Acqualatina Spa

te (i Comuni soci, ndr) sarebbe tenuta all'esercizio dei poteri di autotutela, revocando e/o annullando il provvedimento amministrativo di affidamento diretto del servizio idrico integrato a questo gestore". Comunque, finora il Cda di Acqualatina si è già detto contrario alla compravendita tra Veolia e Acea.

SOCIO PRIVATO ALLE CORDE

In tal caso i Comuni si riprenderebbero acquedotti, depuratori e tutti gli altri impianti e Acqualatina fallirebbe. Tale fallimento impedirebbe di costituire una nuova società tutta pubblica – cosiddetta in house - nei 5 anni dal fallimento, poiché lo vieta la riforma Madia. La via paventata espressamente nella citata deliberazione dei Sindaci sarebbe l'Azienda speciale, come suggerisce lo stesso prof Lucarelli, un ente strumentale chiamato ad eseguire dei compiti al di là

della logica del profitto nell'esclusivo interesse pubblico. Appare però improbabile che Veolia insista nella forzatura di voler vendere ad Acea come promesso con il preliminare di vendita bocciato non solo dal prof Lucarelli, ma anche dai pareri del prof Raffaele Di

Raimo e dell'Anea (Associazione nazionale enti di ambito). Significherebbe anche perdere i circa 11 milioni di euro messi nel capitale sociale di Acqualatina, visto che questa svanirebbe in quanto i Sindaci le toglierebbero la concessione. In ogni caso, i Comuni potrebbero incassare il risultato di riportare in mani totalmente pubbliche l'acqua dell'Ato4.

LA GHIGLIOTTINA: DELLE INADEMPIENZE

Veolia può decidere di vendere ad

Prendersi il 100% di Acqualatina o farla fallire e creare un'Azienda speciale tutta pubblica?

Latina al Consiglio popolare dell'acqua



DARIO BELLINI

A dx, il presid. della Commissione ambiente di Latina, al Consiglio popolare dell'acqua in Campidoglio

C'era anche l'Amministrazione di Latina - il Comune più importante tra i soci pubblici di Acqualatina - al secondo Consiglio popolare dell'acqua e della democrazia. L'importante incontro tra cittadini, comitati e amministratori si è tenuto in Campidoglio, a Roma, l'8 aprile. Delegato dal Sindaco Coletta, il Consigliere Dario Bellini ha

spiegato la nuova via intrapresa nell'Ato4. «Si è respirato lo spirito dei referendum del giugno 2011, ancora inapplicati - spiega Bellini -. Ho sottolineato un fatto, che dà il termometro della realtà attuale: se fino a ieri sul tema Acqualatina non c'erano i presupposti anche per solo poterne parlare, oggi l'argomento è diventato trattabile e c'è un impegno deciso da parte di molti sindaci per

ripubblicizzare la gestione idrica. Ho ribadito la nostra posizione di scongiurare l'operazione Acea su Acqualatina, perché a noi non piace il rischio con cui sta conquistando il centro sud del Paese e se arrivasse qui, i vantaggi per gli utenti sarebbero davvero pochissimi. Non è una opposizione ideologica la nostra».

altri, ma secondo le regole, oppure di restare in Acqualatina. In questo secondo caso, si ritroverebbe all'angolo: il gruppo di Sindaci pro acqua pubblica capitanati da Coletta di Latina, Comune di maggior peso, probabilmente finirebbe per contestargli tutta una serie di inadempienze contrattuali accumulate in quasi 15 anni di gestione (ad esempio la crisi idrica nel sud pontino, le dispersioni idriche intorno al 70%, cioè come quando Acqualatina prese il servizio nel 2002, l'arsenico...). La partita dipenderà molto dagli equilibri politici. Ad esempio Castelforte è stato commissariato, Formia ha una crisi di maggioranza e va al voto l'anno prossimo. E nel 2018 ci saranno pure le elezioni regionali e per il rinnovo del Parlamento.

SE TUTTI I COMUNI VOTASSERO SUL BILANCIO...

Ulteriore resa dei conti potrebbe giocarsi nell'assemblea dei soci di Acqualatina.

In quella sede per decidere serve l'ok dei due terzi dei soci, inteso come capitale sociale. Così come stanno le cose oggi, non passerebbe niente che non piaccia all'attuale cordata di sindaci "ribelli", a cominciare dal bilancio, che di curiosità ne ha riservate in questi anni... Se i Comuni, specialmente quelli di peso come Aprilia, partecipassero compatti a quell'assemblea, potrebbero bocciare il bilancio della Spa idrica innescandone il fallimento. Aprendo così la via alla gestione interamente pubblica con un'Azienda speciale.